LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

pag. 7 - giovedì 22 marzo 2012

sandei

Maritati: dai licenziamenti non nasce la crescita. Capano: centrosinistra, mostra la ragione della tua esistenza

Grassi: vedremo cosa succederà in Aula. Boccia: valorizzare le novità positive, correggendo i nodi sulla tutela

Mal di pancia dei pd pugliesi «I diritti non sono merce intervenga il Parlamento»

MICHELE COZZI

● **BARI.** Monti spacca i sindacati, e i «mal di pancia» nel Pd esplodono. Un partito che in questa fase vede venire al nodo la storica questione della conciliazione tra l'area laburista e quella cattolica.

Che pensano i deputati pugliesi? Il senatore **Alberto Maritati** afferma che «i diritti fondamentali non possono costituire oggetto di trattativa, né possono essere merce di scambio per riforme per quanto importanti. La Costituzione dice che il diritto al lavoro non si tocca. E' vero che non credo sia più il tempo di atti di discriminazione sui posti di lavoro, ma non si può abbassare la guardia». Una necessaria premessa - aggiunge - «ma non possiamo barricarci più sulle forme e non sulla sostanza. In un contesto di garanzie si può discutere di tutto, ma certo se un sindacato come la Cgil, il più rappresentativo del mondo del lavoro, esprime la sua posizione di diniego occorre approfondire la questione. Non riesco a capire come da licenziamenti facili si possa venire fuori una spinta alla crescita».

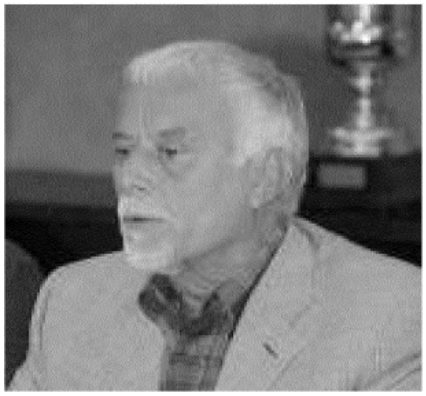
Gero Grassi, che fa parte dell'area centrista e cattolica del Pd sottolinea che «l'articolo 18 non va staccato dalla riforma del mercato del lavoro. Modificare solo l'art. 18 è assurdo, ritoccarlo organicamente nella riforma del mercato del lavoro è necessario». Ma le due variabili, cioè riforma e articolo 18, sono viste in una logica complessiva? Grassi sottolinea che «toccare solo l'art. 18 senza una riforma complessiva sarebbe sbagliato e siccome temo che il governo su questo aspetto non ci stia ascoltando, voglio vedere cosa succederà in aula».

Per **Cinzia Capano** «scambiare la ricerca testarda di un accordo tra le parti sociali per consociativismo è l'ultimo degli errori e delle intemperanze di questo governo. Ma finalmente la parola passerà alla politica che dovrà assumersi la responsabilità di decidere se mutare geneticamente il patto sociale che ha scritto gli art. 2 e 3 della nostra Costituzione, ovvero riaprire una nuova stagione in cui sia finalmente e definitivamente chiaro che la precarietà non si combatte con la formula proposta dal governo sull'art. 18».

Aggiunge che «la ricetta del governo, invece, tende a "livellare" i diritti dei lavoratori verso il basso. Invece di rendere più stabile il lavoro precario il governo, rende più precario il lavoro stabile. Caro centrosinistra, puoi tornare ad occuparti di cose serie finalmente e mostrare la ragione della tua esistenza».

Francesco Boccia, sostiene «che una materia così spinosa, che ha a che vedere con la vita concreta e con il futuro di milioni di persone, non può né deve essere affrontata sotto la mannaia della decretazione d'urgenza e in una clima a tal punto avvelenato. Come ha affermato il capo dello Stato, la riforma non è solo l'art. 18. Nel testo ci sono tanti elementi migliorativi del mercato del lavoro all'insegna di una maggiore equità per i lavoratori, in particolare per quelli precari».

Aggiunge che «al contempo, è indispensabile, come ha detto il segretario Bersani lavorare seriamente in Parlamento per correggerne gli aspetti più discutibili. Per mesi abbiamo ascoltato reiterati appelli a un ritorno alla centralità della democrazia rappresentativa. Adesso la palla passa proprio al Parlamento che ha la potestà, riconosciutagli dalla Costituzione, di legiferare, tanto più su un tema così delicato e in una fase convulsa e difficile della vita del Paese. Sono certo che il Pd farà un buon lavoro migliorativo, valorizzando le novità positive e correggendo i nodi ancora da sciogliere in materia di tutele e universalizzazione dei diritti dei lavoratori».



A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione